

Toni Fontana

## IRAQ la guerra infinita

La Mezzaluna Rossa chiede l'apertura di un corridoio, ma non ottiene alcuna risposta dal comando Usa e da Allawi  
Decine di migliaia di profughi senza aiuti

Intensi combattimenti nei quartieri meridionali. Messaggio di Al Zarqawi: «Resistete». Scontri a Ramadi e Baquba  
Bombardamenti a Mosul

# «A Falluja catastrofe umanitaria»

Allarme della Croce Rossa internazionale. Un medico racconta: nelle strade centinaia di cadaveri

La battaglia di Falluja non è ancora finita e già se ne annunciano altre. I comandi Usa non cantano vittoria, come invece fa il super ricercato Al Zarqawi con un messaggio sul Web nel quale invita gli abitanti di Falluja a «resistere fino alla vittoria», ma assicurano che i nemici sono ormai confinati in un lembo meridionale della città, sono insomma ormai topi in trappola e che, di conseguenza, la mattanza sta per finire. Tutto ciò non è però verificabile. Tra le tante battaglie che hanno insanguinato l'Iraq, quella in corso a Falluja è la più «misteriosa». Il Pentagono ed i comandi militari Usa hanno il monopolio delle informazioni e i pochi reporter arabi che inviano dalla città in fiamme le loro corrispondenze ai giornali occidentali, non spiegano quel che sta veramente accadendo.

Falluja è letteralmente chiusa in una morsa d'acciaio (quello delle corazzate dei tank Abrams), tutti gli uomini tra i 15 ed i 55 anni che tentano di fuggire dai combattimenti spariscono e finiscono, si presume, nella famigerata prigione di Abu Ghraib, chi non viene catturato, come un anziano scappato con la moglie ed i tre figli, dice che la «gente beve acqua sporca, i bambini muoiono, manca il cibo». Nessuno è tuttavia in grado di raccogliere le urla di dolore che provengono dalla città, anche le squadre di soccorso della Mezzaluna Rossa (la Croce Rossa araba) trovano la strada sbarrata; i marines consentono ai soccorritori il solo accesso ai numerosi accampamenti dei profughi, ma la città resta off limits, l'unica voce ammessa è quella dei cannoni. Secondo alcune fonti irachene almeno 150 nuclei familiari sono allo stremo, rischiano di morire di fame.

Un portavoce della Mezzaluna, Firdos al-Ubadi ha parlato ieri di



Soldati americani davanti una famiglia irachena, stremata, a Falluja

«grande disastro umanitario» ed ha rivolto un appello ai comandi Usa e al governo ad interim affinché autorizzino il passaggio delle ambulanze

e degli aiuti. Non ha ottenuto alcuna risposta né dagli americani, né da nuovi capi iracheni. Un medico, raggiunto sui telefoni satellitari dal-

le reti televisive arabe, afferma che «per le strade vi sono centinaia di cadaveri». Anche se, come appare improbabile, verrà autorizzata

l'apertura di un «corridoio umanitario» l'arrivo di soccorsi appare molto difficile perché in tutta la città sono comparsi cecchini che, come

dicono molti testimoni, «sparano su tutto ciò che si muove». Da Ginevra anche il comitato internazionale della Croce Rossa esprime «preoc-

cupazione» e parla di rischi di «catastrofe umanitaria» e ricorda che, attraverso il personale iracheno, vengono inviati aiuti a 40mila profughi fuggiti dalla città.

Il premier Allawi ha rilasciato un'intervista al britannico The Sun per ribadire che non vi erano alternative all'offensiva e gli americani, come ha più volte detto Rumsfeld, intendono «portare alla fine il lavoro». Ieri si è combattuto aspramente nel quartiere meridionale di Jolan. Nella principale moschea della zona (a Falluja ve ne sono più di 50) sono asserragliati 300 miliziani che i

marines intendono catturare con le buone o le cattive maniere. Pare che sia stata avviata anche una trattativa. I combattimenti più violenti sono avvenuti appunto nel quartiere di Jolan, mentre nelle altre zone della città i marines hanno proseguito i rastrellamenti scoprendo, dicono i comandi Usa, un'altra «prigione» dove sono state salvate due persone e sono stati trovati due cadaveri. Nel corso di queste operazioni i marines hanno anche liberato Mohammed al-Joundi, l'autista siriano che, il 20 agosto scorso, accompagnava i due reporter francesi, Chesnot e Malbrunot, rapiti da terroristi dell'«Esercito islamico». Dei giornalisti però non è stata trovata alcuna traccia. Una conferma del fatto che la soluzione militare perseguita da Bush non risolverà la «questione irachena» viene da tutti gli altri centri del triangolo sunnita e non solo. A Mosul, città settentrionale, gli americani hanno effettuato alcuni raid aerei contro le postazioni dei ribelli. Ben nove commissariati di polizia della regione sono stati assaltati a partire da giovedì. Rastrellamenti e sparatorie sono avvenuti anche a Ramadi e Baquba. I diversi agguati avvenuti a Baghdad e dintorni e nella battaglia di Falluja sono morti, secondo il comando Usa, 23 soldati. Rapiti infine a Baghdad due libanesi, uno dei quali possiede anche un passaporto americano.

## Nobel per la pace: «In Iraq è genocidio»

La guerra in Iraq avviata dagli Stati Uniti e dai loro alleati «non è altro che un genocidio» e deve essere subito fermata: a chiederlo è stato il premio Nobel per la Pace, l'irlandese Betty Williams, la quale insieme ad un gruppo di suoi colleghi tra i quali l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha firmato ieri un appello alla comunità internazionale. Il manifesto ha concluso il 5° summit mondiale dei premi Nobel per la Pace, svoltosi in questi giorni a Roma. A siglare il documento anche Carlos Ximenes Belo, Joseph Rotblat, Adolfo Perez Esquivel, Rigoberta Menchu, Lech Walesa, Kim Dae-Jung. «Mentre piangiamo decine di migliaia di vittime - si legge nel testo - nessuno degli obiettivi dichiarati dalla coalizione è stato raggiunto». «Centomila morti, in soli 18 mesi, non sono danni collaterali», ha denunciato Betty Williams nel presentare l'appello dei Nobel. «Il regime di Saddam poteva essere cambiato con metodi politici, la guerra ha avuto effetti devastanti», le ha fatto eco Mikhail Gorbaciov. L'appello dei premi Nobel sottolinea che il conflitto in Iraq «ha creato un focolaio di pericolosa instabilità e un terreno fertile per il terrorismo». «Siamo convinti che la lotta al terrorismo in tutte le sue forme sia un compito che deve essere perseguito con determinazione. Ma solo riaffermando - spiegano i Nobel - i nostri valori etici condivisi, rispetto dei diritti umani e le libertà fondamentali, e solo osservando principi democratici... Dobbiamo eliminare le cause del terrorismo, la povertà, l'ignoranza e l'ingiustizia».

# Una sinistra forte. Una grande alleanza democratica

Più uniti,  
per una grande  
alleanza democratica,  
plurale ed unita,  
attorno ad un  
programma comune.

**Abbiamo aderito  
alla mozione Mussi  
e invitiamo i compagni  
e le compagne dei  
Ds impegnati nel  
mondo del lavoro e  
della cultura a votarla**



Sinistra Ds-Per tornare a vincere  
www.vivalasinistra.it  
www.sinistrads.dsonline.it  
tel. 06/6711213 - 06/6787429  
fax 06/48023242  
e-mail: info@vivalasinistra.it  
correntoneds@libero.it

• **Più a Sinistra,  
per un forte  
partito socialista,  
pacifista, antiliberista  
ambientalista,  
dei diritti civili.**

• Rocco Acquino RSU Fiat Melfi  
• Enza Albini Segr. Gen. FLC Cgil Sicilia  
• Sandro Alloisio RSU Ospedale Gaslini Genova  
• Aldo Bardi RSU Ansaldo Energia Genova  
• Tiziano Beldomenico RSU Fincantieri Ancona  
• Antonio Bertini dirigente  
dell'Associazione Psicologi dell'Umbria  
• Paola Bonifaci Segr. Gen. FLC Cgil Abruzzo  
• Gianni Brandanti RSU Comune di Venezia  
• Luciano Capuccelli ex Sindaco di Masciano  
ex Assessore Regionale  
• Carlo Carpinelli ex Senatore Vicesindaco di Orvieto  
• Brunello Castellani Amministratore  
della Scuola di Amministrazione pubblica dei Villa Umbra  
• Cesidio Celidonio Resp. Naz. Cgil Scuola Svizzera  
• Pasquale Cerio RSU Pastificio La Molisana  
• Stefano Cimicchi ex Sindaco di Orvieto  
• Saverio Cipriani RSU Prov. Palermo  
• Patrizia Colangeli tribunale di Spoleto  
• Aldo D'Amore professore di filosofia e scrittore  
• Daniele David Nidil Messina  
• Boris De Felice RSU S.T.M. Catania

• **Per il valore  
sociale  
del lavoro,  
per il valore  
universale  
del sapere.**

• Alessandro De Lucia RSU Marconi Comunicazione-Ge  
• Lucio Del Corno dirigente della Provincia  
di Terni- Pedagogista  
• Michele Di Biase RSU Fiat Termoli  
• Pasquale Di Tolve RSU Fiat Melfi  
• Cristian Ferrari Resp. F.P. Comune Vigodarzere  
• Giorgio Ferri Resp. F.P. Comune Carrara  
• Sandro Golino Presidente Regionale Confesercenti  
• Orazio Indelicato Resp. F.P. AGESP Catania  
• Alessandro Lugli Asl Bologna  
• Roberto Mastro Simone RSU Fiat Termini Imprese  
• Roberto Meroldi Resp. F.P. A.m.a. Roma  
• Giuseppe Metastasio Preside dell'Istituto  
Commerciale di Terni  
• Amedeo Montagna Segr. Gen. FLC Cgil Brindisi  
• Giuseppe Murè Segr. FLC Cgil Puglia  
• Venanzio Nocchi Professore di Filosofia  
• Rita Paggio Segreteria della Cgil di Orvieto  
• Bruno Pallocchi Segr. Gen. Cgil Scuola Roma Castelli  
• Antonio Pappalardo dirigente centro  
giustizia minorile Emilia Romagna - Marche  
• Emanuela Pellegrini psichiatra Asl Terni

• **Per politiche  
sociali,  
economiche  
e fiscali che  
ridistribuiscono  
il reddito.**

• Carla Pernazza Sindaco di Avigliano Umbro  
• Petrelli Giovanna ex presidente del Consiglio  
Provinciale di Terni  
• Ugo Pilia delegato Asl 8 Cagliari  
• Wolfgang Pirelli Segr. Gen. FLC Cgil Lombardia  
• Giuseppe Ricci Presidente  
del Consiglio Provinciale di Terni  
• Claudio Rizzo RSU Manifattura Lecce  
• Simonetta Salacone dirigente scolastico Roma  
• Giuseppe Sinfisi Resp. F.P. ASL Bari 4  
• Giuseppe Spina RSU Gruppo Arena Boiano  
• Mario Taborchi Assessore al Comune di Corchiano  
• Amedeo Zupi Segretario regionale  
Federazione dei lavoratori della conoscenza FLC